In Iran oggi dovrebbero presentarsi circa 59 milioni di elettori ma già si preannuncia una grande astensione. Dono passati gli anni dell'illusione e siamo già all'ottavo presidente della repubblica islamica.

I sondaggi ufficiali danno per favorito l'ultraconservatore Ebrahim Raisi già capo dell'apparato giudiziario, altro papabile è l'ayatollah Ali Khamenei, addirittura considerato predestinato alla successionecome Guida Suprema e i sondaggi ufficiali lo danno al 60% delle preferenze.
Nonostante gli appelli della tivù ancora non sappiamo quanti giovani andranno a votare.
Il Consiglio dei Guardiani, responsabile del processo elettorale, su 592 aspiranti candidati ne ha approvati solo sette, lasciando fuori personaggi sia del campo conservatore che moderato e riformista, vicini a Rohani. La scelta degli iraniani si è ristretta dopo tre ritiri dell'ultim'ora, tra cui quello di Mohsen Mehralizadeh, u
nico riformista ammesso.
Altri candidati sono: l'ex governatore della Banca centrale Abdolnasser Hemmati, un tecnocrate moderato su cui punta una parte dei riformisti, l'ex comandante dei Pasdaran, Mohsen Rezaei, e il vice presidente del Parlamento, Amir Hossein Ghazizadeh Hashemi.

Secondo gli ultimi sondaggi Ispa, l'affluenza dovrebbe fermarsi al 42%, un drastico calo rispetto al 73% delle ultime presidenziali del 2017 e un livello mai così basso dalla Rivoluzione islamica del 1979.

La disaffezione verso la politica, dopo anni di crisi economica, corruzione e malgoverno rischia di sancire un pericoloso approfondimento del divario tra classe al potere e società. **I risultati ufficiali saranno annunciati tra tre giorni, anche se per domani dovrebbe già essere chiaro chi sarà il vincitore**
: se nessun candidato raccoglie il 50% dei voti, si andrà al ballottaggio, già fissato per il primo venerdì dopo l'annuncio dei risultati. Altro problema potrebbe essere la paura del contagio da Covid-19.
Si vota fino alle 2 di notte (le 23.30 in Italia).